

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA RACC. DRAMM. BRAIDENSE  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
4278  
MILANO

TANCREDI  
TRAGEDIA PER MUSICA

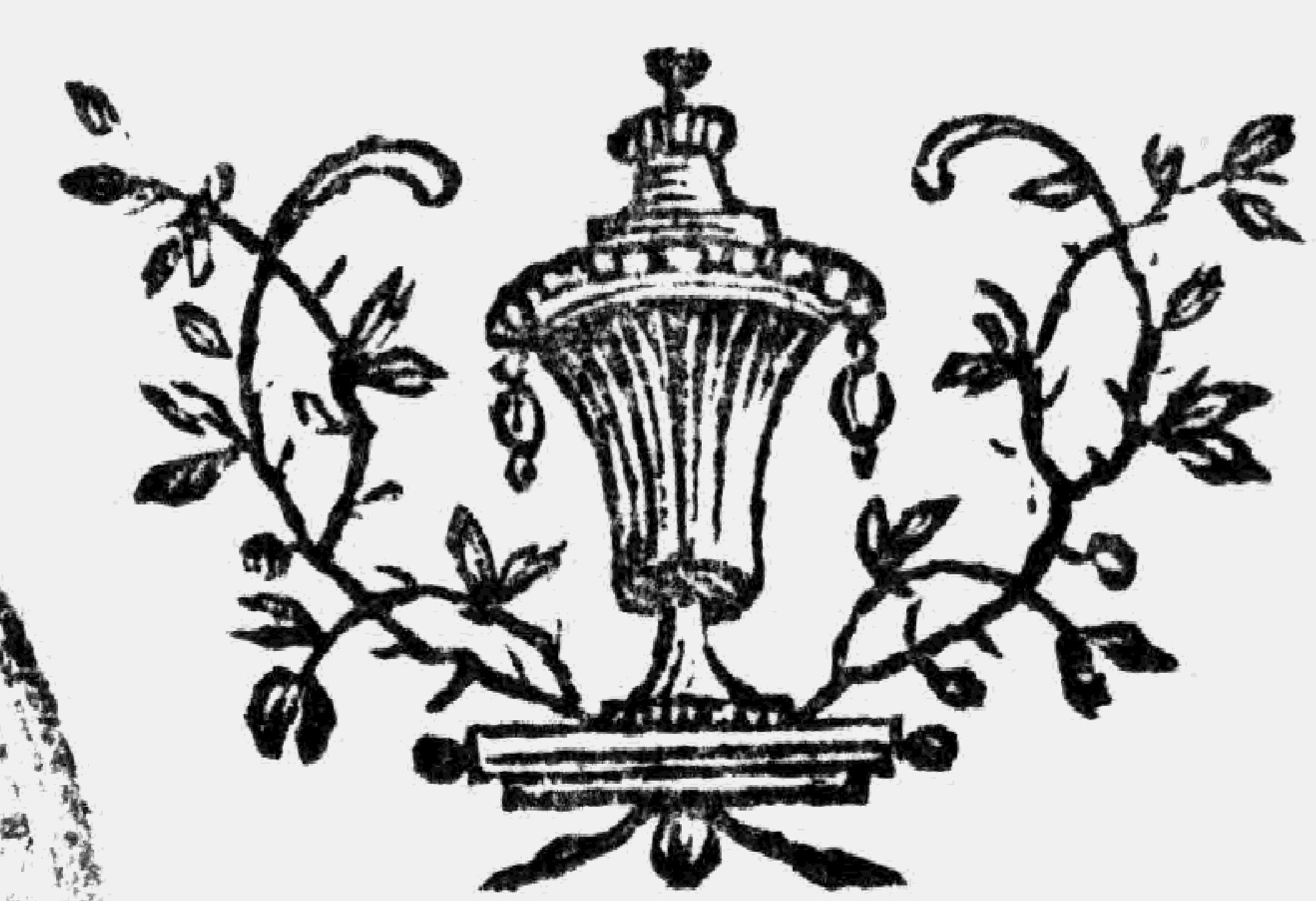
IN TRE ATTI

DI

ALESSANDRO PEPOLI

AD USO DEL MEDESIMO

*Nel suo Teatro privato.*



VENEZIA

1795

DALLA TIPOGRAFIA PEPOLIANA  
CON PERMISSIONE.

o per meglio dire

## AGLI ASCOLTATORI.

*E*cco la prima Tragedia per musica da me composta ad uso mio, cioè del mio vocale musico esercizio. Sarà questa forse l' unica volta, in cui non potrò lagnarmi che di me stesso; giacchè il libro (e tutti lo crederanno) fu da me composto a piacer mio, la musica egualmente vi fu applicata dal valente compositore a piacer mio, ed io infine la reciterò, e la canterò a piacer mio. Che poi questo piacer mio possa diventare quello degli altri, io non lo spero, poco fidando del pari nella mia poetica e musica abilità; ma torno a ripetere che avrò almeno il conforto di non lagnarmi che di me stesso.

Il soggetto di questa Tragedia, ed anche la massima parte del piano, preso è, come ognun vede, dalla celeberrima di Monsieur di Voltaire, che porta il titolo stesso, e in cui, ne' miei esercizi di teatrale declamazione, sostenni pure più volte la parte di Tancredi. Chi però sia versato nelle tragiche difficoltà, ravviserà facilmente quella, che ho dovuto provare per estendere ragionevolmente la parte suddetta. Sarei contento abbastanza se, rinunciando ancora alla gloria d' un piano rettamente modificato e applicato alle drammatiche forme, mi restasse quella di non aver guastato una fabbrica sì leggiadra o colle mutazioni, che mi parvero necessarie all' intreccio, o colla lirica mia versificazione. Finisco implorando il compatimento del Pubblico a tre persone non molto, in questo caso, diverse; vale a dire all' Impresario, al Poeta, e al Cantore.

## PERSONAGGI

TANCREDI.

AMENAIDE.

ARGIRIO.

ORBAZZANO.

ALDAMONE.

SCUDIERY di Tancredi.

CORO di Cavalieri Siracusani.

GUARDIE.

POPOLO.

La Scena è in Siracusa.

La Musica è del celebre Sig. Maestro FRANCESCO  
GARDI.

Il Vestiario del Sig. BALDASSARE MAJANI.

Lo Scenario del Sig. GIUSEPPE CAMISETTA.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti d' Argirio.

*Coro di Cavalieri Siracusani, Argirio,  
e Orbazzano.*

## C O R O.

Si festeggi in sì bel giorno  
La concordia e l'Imeneo;  
Abbia in questi alfin ritorno  
Della patria il primo onor.

*Orb.* Sì, Argirio; delle nostre  
Contese il fin ci renderà più forti  
Contro al comun nemico, e Siracusa  
Dal nodo che a tua figlia  
Unir mi dee, potrà sperare omai  
Oppresso il Moro, e serenati i rai.

*Arg.* Giusta è la speme, e in breve  
Udrà quant'io ricerchi  
Dal mio labbro Amenaide. Ella a Tancredi,  
E' ver, parve in Bisanzio un giorno amante;  
Ma cangerà d'affetti in tale istante.

*Orb.* Lo dee; se a un tempo ascolta  
Del padre i cenni, e della patria i voti;  
Ei n'è scacciato, e un esule non merta

Gl' illustri affetti suoi:  
 Noi sol di lei siam degni, ella di noi.  
 Viva da noi lontano  
 Chi de' Tiranni è servo;  
 Spera Tancredi invano  
 Fra noi di ritornar.  
 Ma già ti leggo in petto,  
 Ma la tua figlia or viene;  
 Saprai l' indegno affetto  
 Appien da lei scacciar. *parte.*

## S C E N A II.

*Argirio, poi Amenaide, Coro.*

*Arg.* **E**ccola. Assisti, o cielo,  
 Un genitor che a' suoi cadenti giorni  
 Cerca sostegno e pace.  
*Ame.* Padre, son pronta. A te d' impor che piace?  
*Arg.* Che la patria tu salvi,  
 Che il genitor consoli,  
 Che da te sola in questo dì atterrita  
 Tremi l' Africa alfin d' esser punita.  
*Ame.* Opre sì chiare ah come  
 Compir potrò?...  
*Arg.* Colla tua man...  
*Ame.* Pugnando?  
*Arg.* No: te stessa accoppiando  
 Ad un eroe, che mio nemico in pria,  
 Or mio genero brama

D' es-

D' essere alfin; cui di Tancredi i beni  
 Dalla cuna proscritto,  
 Oggi donò il Senato,  
 In un sol detto, ad Orbazzan.

*Ame.*

Spietato!

Ed hai cor di propormi  
 Per consorte un crudel, che in lungo esiglio  
 Languir ci fè, che i Cesari in Bisanzio  
 Ci spinse ad implorar, che di Tancredi  
 Bisognosi ci rese, e che usurpando  
 Le spoglie sue, farci vorrebbe ancora  
 Ad esso ingrati? A questo  
 Pensiero empio funesto  
 Resistere non so; sdegno ed orrore  
 Di tai nozze all' idea m' empiono il core.  
 Sposa de' tuoi Tiranni,  
 Padre, tu far mi vuoi?  
 No; comandar non puoi  
 Sì barbara viltà.  
 Rammenta i nostri mali,  
 Rammenta il buon Tancredi;  
 Ah il mio dolor tu vedi,  
 Ah tu ne avrai pietà. *parte.*

## S C E N A III.

*Argirio, Coro di Cavalieri Siracusani.*

*Arg.* **U**diste, amici? Ella ricusa il nodo,  
 Ella a un padre resiste; amò Tancredi,

A 4

La

La sconoscenza abborre; ed io medesimo  
Mentre per lei m'affanno,  
Quasi approvo i suoi sensi, e i miei condanno.

*Coro* Ah non si cangi  
La tua grand'anima;  
La patria supplice  
Lo chiede a te.  
La Vergin bella  
Risolvi a cedere;  
La patria supplice  
Lo chiede a te.

*Arg.* Nè mancherò di porre  
Tutto in opra a tal fin; che troppo io sento  
Del cittadin le voci  
Imperiose favellarmi in seno:  
Ma qualche istante almeno  
Concedete ai contrasti  
D'un cor paterno e grato;  
E' degno di pietade anche il mio stato.  
Veggio di duolo oppressa  
Gemer la figlia mia;  
Ho in sen l'imago impressa  
Del mio benefattor.  
Scorda per me ogni affetto,  
Grida la patria intanto;  
Così la guerra ho in petto,  
Così le smanie in cor. *parte col Coro.*

*Campagna montuosa ed amena in vista di Siracusa.  
Esce a poco a poco Tancredi, che discende dalla collina seguito da Aldamone, e da due Scudieri che restano nel fondo.*

*Tanc.* Oh cari luoghi! Oh vista  
Sempre dolce per me! Quantunque ingrata,  
Siracusa è mia patria: un sì bel nome  
E' sacro all'alme grandi. Il nascer mio  
Quelle torri mirar; mirano or quelle  
Le due del mio destino arbitre stelle.  
Sì, d'Amenaide... Ah dimmi,  
Prode Aldamon, che ad abbracciar qui giunsi,  
Dimmi, di lei, del padre  
Qual fu, qual è la sorte? Ah se più a lungo  
D'ambi ignara è quest'alma,  
Più gustar non può pace, aver più calma.

*Ald.* Signor, sai che solingo  
Dopo l'esiglio tuo lunge da quelle  
Ingiuste mura io vivo, e a te fedele...

*Tanc.* Lo so; ma d'Amenaide  
Parlami alfin.

*Ald.* Confuso suon mi giunse,  
Che affliggerti sol dee.

*Tanc.* Ma qual? favella.

*Ald.* Che i beni tuoi colla sua mano insieme  
Sono a Orbazzan promessi.

*Tanc.*

Ah! che dicesti?

Ad Orbazzano? al mio  
Implacabil nemico? Ardo di sdegno,  
Fremo di gelosia... Volare io voglio  
Quell' indegno a punir.

*Ald.*

Fermati; forse

Mente la fama. Io stesso  
Andrò, se tu lo vuoi,  
Più sicure novelle  
A rintracciar fra quei recinti.

*Tanc.*

Oh stelle!

Oh funesta sorpresa! E saria dunque  
Sì debole, sì vile il mio tesoro!  
Ah no; colei che adoro,  
Tropo ha nobile il cor. Creder nol posso.  
Deh vanne, amico, esplora,  
Assicurati, e poi  
Tornami a consolar co' detti tuoi.

*Ald.*

Non più; volo, e di tutto,  
Amato eroe, sarai fra poco istrutto.

## S C E N A V.

*Tancredi, Scudieri.*

**P**ossibil fia? Che mai  
Pensar dovrò? Quest'incertezza, oh Numi!  
E' il peggior de' tormenti:  
Son supplizj per me tutti i momenti.

Agi-

Agitato, dolente, tremante

Altro sfogo che il pianto non ho.

Ah se perdo la sposa l'amante,

Più godere, più viver non so.

Ma torna... *vedendo Aldamone.*

## S C E N A VI.

*Aldamone, Detti.***O**h dolce amico,

Di; turbato ti veggio:

Parla, arrossire, o rallegrarmi io deggio?

*Ald.* Scordarla.*Tanc.*

Ah! che mai dici?

Perchè?...

*Ald.*

Perchè ella è infida.

*Tanc.*

Ed ha Orbazzano

Dunque gli affetti suoi?

*Ald.*

No; ma più indegno

Oggetto ancor.

*Tanc.*

Chi?

*Ald.*

Solamir.

*Tanc.*

De' Mori

Il regnator?

*Ald.*

Ei stesso.

*Tanc.*

Ah tu deliri.

*Ald.*

No; sorpreso poc' anzi

Fu un di lei foglio a lui diretto.

*Tanc.*

E come

Lo sapesti, e sì tosto?

*Ald.*

Ella a tai luoghi

Prigioniera s'avanza;  
 Di giudice in sembianza  
 Più che di Sposo, ora Orbazzano è seco.  
 Se un Cavalier non trova  
 Che la difenda, ella a morir fia tratta.  
 Da chi li segue, io tutto intesi.

Tanc.

Ah basta;

Basta, crudel, per lacerarmi il petto.  
 Misero e dolce affetto  
 Che fosti il sol piacer de' giorni miei,  
 Misero e dolce affetto, or dì, che sei?  
 Voi partite (\*); con voi  
 Le mie sacre divise  
 AMORE, ONOR restino intatte ognora;  
 Ripiomba il mio rossor su quelle ancora.

*gli Scudieri partono.*

E tu, di cento spade  
 Alzate contro te nei gran cimenti  
 Audace affrontator, elmo onorato,  
 Se i nobili sudori  
 Copristi altero di mia fronte spesso,  
 Copri il mio duol, la mia vergogna adesso.

Addio superbi allori,

Addio soavi affetti:

Voi più di gioia oggetti

Non siete a questo cor.

*odesi un flebile suono di varj strumenti, che  
 indica la venuta d' Amenaide.*

Ma

(\*) *Agli Scudieri.*

Ma qual di tetro suono.  
 Mesta armonia s'appressa?  
 Numi! è l'ingrata istessa;  
 Fuggasi a tanto orror. *parte con Ald.*

## S C E N A VII.

*Amenaide, Orbazzano, Guardie.*

Orb. **A**menaide, m'ascolta. Il luogo è questo  
 Ove disgiunto dalla turba io posso  
 Favellarti a mio grado. In man d'un Moro,  
 Presso al campo de' Mori,  
 Le amoroze tue note  
 Dai fidi miei sorprese  
 L'ignoto oggetto assai ne fan palese.  
 In Solamir tu adori  
 L'orror della tua patria. Io non dovrei  
 Dopo la tua condanna  
 Più abbassarti uno sguardo; eppur del pianto  
 Che versi, la pietà, d'un cor la brama  
 Che mio domando alfin, d'un vecchio illustre  
 Lo stato acerbo e rio  
 Mi sforzano ad offrirti il braccio mio.

Am. Il tuo?

Orb. Sì; qual ti piace  
 Campione, o accusator scegliami, e pensa  
 Ch'altro scampo non hai.

Am.

Grata ti sono,

Ma lo ricuso; il core

Ha



Ha per me della vita  
Un prezzo assai maggior. Troppo richiedi,  
E troppo ancor t'inganni  
Se tu credi il morir quel che m'affanni.

*Orb.* E che a versar ti sforza  
Quelle lagrime dunque?

*Am.* Il sol timore  
Che una calunnia infame  
Sembri storia verace ai dì futuri;  
E che a fingerla tale Amor congiuri.

*Orb.* E calunnia la chiami? Or qual difesa  
A te riman? Se addurla puoi, che tardi?

*Am.* Se addurla a lui non posso  
Che sol degno è di me, nel sen la chiudo,  
E la scure di Morte  
Volo a incontrar fida, innocente, e forte.

## S C E N A VIII.

*Argirio, Coro di Cavalieri, Detti.*

*Arg.* Ah che sento, inumana!  
E t'ostini a morir?

*Orb.* Di questo brando  
Al prezzo della man rigetta il dono.

*Arg.* Così fra i padri il più infelice io sono.

*Am.* Ah genitor; tel dissi,  
Sua non sarò, non l'amerò giammai.

*Arg.* E un barbaro piuttosto amar tu sai?

*Am.* Non un barbaro, quale

Tu

Tu lo chiami, tu il credi;  
Ma il più amabile eroe. (Cielo! Tancredi.)

*Orb.* Che ostinata follia!

*Arg.* Che fermezza crudel!

*Am.* (Perchè non posso,

Empio destin! dir che a Tancredi solo  
Giunto in Messina ignotamente omai  
Fu quel foglio diretto?

Ma il fallo ugual saria. Celati, o affetto.)

*Orb.* Nè ceder vuoi?

*Am.* Lo spero invan.

*Orb.* Nol vedi?

Qui difensor non trovi  
Che meco ardisca di pugnar. T'appresta  
Dunque al supplizio.

*Arg.* Oh dio!

*Orb.* La legge è questa.

*Coro di Cavalieri.*

Troppo barbara tu sei  
Contro il padre e contro te.  
Ad affetti indegni e rei  
Troppo è salda la tua fe.

*Orb.* Basta; si tragga a morte, e più non spero  
Tanta pietà. *tutti s'inviano.*

SCE.

## S C E N A IX.

*Tancredi uscendo improvviso, poi Aldamone nel fondo, e Detti.*

*Tanc.* Fermate, o cavalieri.  
Dell' accusata Donna  
La difesa qui prendo, e suo campione  
Mi dichiaro in tal punto. (\*) A te che primo  
In questa terra ingiustamente sei,  
La sfida intimo, e la tua morte in lei.  
*getta il guardo ad Orbazzano.*

*Orb.* E chi sei tu, che audace  
Aspiri a tanto onor? Qual è il tuo rango?  
Il tuo nome qual è?

*Tanc.* Questo saprai  
Nell'atto di cader. Vedrai che il grado  
Non è indegno del tuo.

*Am.* Cielo! chi mai  
Esser potrà?

*Arg.* Stranier, ch'io non conosco  
Che a sì gran beneficio, ah tu mi rendi  
Una parte di vita.

*Orb.* Se il desio  
Non ascoltassi, che a pugar mi chiama  
Contro ogni braccio, non avresti il vanto  
Di perir sotto il mio. Quel liscio scudo  
Non ci scopre l'onor di molte imprese.

*Tanc.*

(\*) *Ad Orbazzano.*

*Tanc.* Credi; vittoria il renderà palese.

*Orb.* Non più; sciolgansi i lacci  
Della Donzella intanto, ed al paterno  
Tetto si guidi. *Amen. è sciolta dalle catene.*  
*Am. osservando Tanc.* Oh ciel, chi mai discerno!  
*parte colle guardie.*

*Orb.* Aprasi lo steccato: E tu, che tardi?  
Vieni, seguimi, pugna. Io là t'attendo.  
*Tanc.* Vengo; non paventar. *Orb. parte col Coro.*  
*Arg.* Qual sogno è il mio!

*Tanc.* Fidati, o padre, in questo braccio. Addio.  
*Arg.* Nè dal tuo labbro almeno  
Udir chi sei potrò?

*Tanc.* Son un che ai mali in seno  
Nemico il ciel provò.  
*Arg.* E ignoto dunque vuoi?..

*Tanc.* Pugar pe' giorni suoi.  
*Arg.* Ma vincerai?..

*Tanc.* Lo spero.  
*Arg.* Ti scoprirai?..  
*Tanc.* Nol so.

*Tanc.* { Ah qual nell'anima  
*Arg.* { Ardor guerriero  
In me a sospendere  
Viene il dolor!  
Ah quel che l'anima  
Ardor guerriero,  
Come a sospendere  
Viene il dolor!

Non più; si vada.

T'assista il Fato.

*Tancredi trae la spada dal fodero.*

Discenda il fulmine

Di que<sup>sta</sup><sub>lla</sub> spada

Sul debellato

Accusator.

*Tancredi parte da un lato.*

*Argirio dall'altro;*

*Fine dell' Atto primo.*

ATTO SECONDO. <sup>19</sup>

SCENA PRIMA.

Appartamenti d'Argirio.

*Amenaide, Argirio.*

*Am.* Ah chi mai della pugna  
L'evento recherà?

*Arg.* Da cento amici  
Io tremando l'aspetto.

*Am.* (Ah non m'inganno.  
Ei Tancredi mi parve.)

*Arg.* Ancor sorpreso  
Son dall'atto sublime  
Dell'ignoto stranier. Chi sarà mai?

*Am.* (Taci, o mio labbro, se mentir non sai.)

*Arg.* Merita il pianto mio,  
Merita il suo gran cor destin felice.

*Am.* (Espor qui dentro il nome suo non lice.)

*Arg.* Chiaro il mostrano i sensi,  
Prode l'ardir.

*Am.* (Dal padre mio scordato,  
Da'suoi gelosi cittadin proscritto,  
Me salvar, lui scoprir, fora delitto.)

*Arg.* Ma che sento?

*Am.* Chi giunge?

*Arg.* Oh angoscia!

*Am.* Oh sorte!

## S C E N A II.

*Aldamone con Popolo, e Detti.*

*Ald.* Donzella, esulta. Ebbe Orbazzan la morte.

*Am.* Come?

*Arg.* Parla.

*Ald.* Confuso

Da cento colpi dell'invitta mano,  
Nel sen fu colto, e si difese invano.

*Arg.* Oh gioia!

*Am.* Oh speme!

*Ald.* Oh giorno!

*Arg.* Nè ancora a noi fa il vincitor ritorno?

*Ald.* Lo farà; ma pur troppo  
Fra la comun letizia ei solo è mesto.  
Qualche affanno l'opprime.

*Arg.* Ah incontro a lui

Vadasi dunque. Ceda  
La sua tristezza alla mia gioia. Vegga  
L'invitto eroe quanto ei mi dona, e gusti  
La mia riconoscenza. Un nobil core  
Vi è sensibile ognor. Vadasi. Oh cielo!  
Fino il piè mi vacilla, e tale io sento  
Del gaudio mio l'eccesso,  
Che comincio a temer del gaudio istesso.

A cento idee soavi

Erra la mente in preda;

Eterna a lei conceda

Questa dubbiezza il ciel!

Fi-

Figlia, a scoprir t'attendo  
Qual sia l'ignota mano:  
Merita il grande arcano  
Che tu ne strappi il vel.

*parte con Aldamone, e popolo.*

## S C E N A III.

*Amenaide sola.*

*Am.* Va pure, o padre. Scoprirai ben tosto  
L'eroe che ci salvò. Quegli è Tancredi,  
Mel dissero le forme  
Celate indarno, il portamento altero,  
Il generoso ardir, tutto mel disse;  
E se nulla il dicea,  
A ravvisarlo amor bastar potea.  
Ma che far deggio? il nome  
Esporne omai? celarlo? Ah chi m'insegna  
Me da taccia a sottrar; lui da periglio?  
Vadasi; il suo voler mi fia consiglio. *parte.*

## S C E N A IV.

Piazza di Siracusa. Arco Trionfale.

*Marcia di Cavalieri Siracusani colle spoglie e  
l'insegne dell'ucciso Orbazzano; e Tancredi col-  
la spada snudata, ed elmo in capo, però senza  
la visiera bassa, in mezzo ad essi.*

*Coro di Cavalieri.*

Viva l'incognito  
Prode guerriero  
Dell'uom fortissimo  
Trionfator.

B 3

Ma

## A T T O

Ma sembra torbido  
 Quel ciglio altero,  
 E par che dubiti  
 Del proprio allor.

Tanc.

Son vincitore,  
 Lo so, lo vedo;  
 Ai segni io credo  
 Del mio valor.

Coro

Ma perchè tacito  
 Fra i bei piaceri?

Tanc.

Altri pensieri.

Coro

Ma perchè pallido  
 Fra i lieti eventi?

Tanc.

Altri tormenti.

Coro

Parla; perchè?

Tanc.

Son vincitore,  
 Lo so, lo vedo;  
 Ai segni io credo  
 Del mio valor.

Ma se l'amore  
 Non mi consola,  
 La gloria sola  
 Poco è al mio cor.

Coro

Ah che mai mormori  
 Di te non degno?  
 Prima ai magnanimi  
 Gioia è l'onor.

Tanc.

Sì, ma se amore  
 Non mi consola,  
 La gloria sola  
 Poco è al mio cor.

Ma

## S E C O N D O.

Ma chi giunge? chi vedo? Argirio istesso!

Ah si celi un semblante

Dopo i primi vagiti

Ignoto agli altri, ma ben noto a lui.

*vuol calar la visiera, e non può.*

## S C E N A V.

*Aldamone, Argirio frettolosi, e Detti.*

*Ald.* **M**ira, signor... *mostrando Argirio.*

*Arg. ravvisando Tancredi.* Chi scorgo!

*Tanc. a parte con dispetto.* (Ah! tardo io fui).

Taci, se vuoi ch'io resti, e taccia ancora

La figlia tua. Giuralo, o parto.

*Arg.*

Il giuro.

Ma perchè? fino a quando?

*Tanc.*

Infìn che sia

La mia sorte crudel decisa appieno.

*Arg.* Crudel, perchè? Fa ch'io lo sappia almeno.

*Tanc.* Pago in breve sarai. Tua figlia intanto

Fa che qui venga, e l'alta legge a lei

Del silenzio prescrivi. Io qui le voglio

Offrir quell'armi, e poi...

Va, torna. (Ah! frena, o cor, gli affetti tuoi).

*Arg. parte.*

## S C E N A VI.

*Tancredi, Aldamone, Cavalieri, Popolo.*

*Ald.* **M**a dell'imposto arcano

Questi che penseran? *accennando i cavalieri.*

*Tanc. ad Aldamone.* (Lascia). Perdono,

B 4

O

O cavalieri illustri,  
Io chieggo a voi se vi nascondo un nome  
Cui sol nel fiato estremo  
Seppe Orbazzan, nè di saper fu lieto;  
Così il patto io serbai, quegli il secreto.  
*Ald.* Ecco Amenaide.

*Tanc.* (Oh ciel! qual mai tempesta  
Al mirar quell'aspetto in me si desta!  
Fuggasi, e tregua almen)... *inviandosi per  
partire.*

## S C E N A VII.

*Amenaide, Argirio, e Detti.*

*Am.* Signor... ma altrove?...  
Ah resta per pietà; seguirti ovunque  
Credi saprò.

*Tanc. arrestandosi.* Che vuoi? parla.

*Am.* I tuoi cenni  
Ascoltar, supplicarti  
Di qui restar, d'esser con te, se parti.

*Tanc.* Oh veramente grato,  
Oh fido cor! Non più. Forza al mio labbro  
(Ad onta del rossor che un'alma grande  
Prova in lodar se stessa)  
Farò per dirti in breve

Quanto feci per te, quanto ti dono,  
Quanto a far dopo ciò costretto io sono.

*Am.* Ah crudel, tu sospetti...

*Tanc.* Erri. (\*) *Campion* ti stetti.

*Am.*

(\*) *Con ironia.*

*Am.* Ch'io d'empia fiamma accesa...

*Tanc.* Nè vinsi in tua difesa? (\*)

*Am.* Scordando un dolce ardore...

*Tanc.* Vaneggia il tuo bel core. (\*\*)

*Am.* E infida, e sconoscente...

*Tanc.* No; ti credo innocente. (\*\*\*)

*Am.* Io ti sia, mio Tan... Cielo!

*Tanc. con sguardo fiero ad Am.* Ah basta, o donna.

Uopo non hai col proseguir l'accento

Di mostrar che sospiri

La morte mia. Paga sarai; nol temi.

Cercherò questa morte. Io non pavento

Del tenebroso Impero

Della notte e dell'ombra il mesto orrore.

Non mi palpita il core

All'idea de'suoi mostri,

Al muggir de'suoi venti, a quante pene

Ei può vantare, non delle mie più atroci.

Ma non vil questa morte, e degna appieno

Del mio valor, dell'onor mio la voglio;

Abbia il morir pari alla vita orgoglio.

Per te pugnai,

Vinsi per te;

Morte sfidai

(Empia!) per te.

Ecco l'armi, ecco le spoglie

Che acquistai, che a te presento.

(Ah! sì nero tradimento

Chi poteva immaginar?)

B 5

Per

(\*) *Come sopra.* (\*\*) *Come sopra.* (\*\*\*) *Come so-  
pra.*

## A T T O

Per te pugnai,  
Vinsi per te;  
Morte sfidai  
(Empia!) per te.

Ma ti lascio, e volo al campo  
A far paghi i voti tuoi. *Am. piange.*  
(Giusto Amor, que' lumi suoi  
Tu costringi a lacrimar).

*Am.* E sì barbara mi credi?

E sì rea pensar mi puoi?

*Tanc.* (Giusto Amor, que' lumi suoi  
Tu costringi a lacrimar).

Per te pugnai,  
Vinsi per te;  
Morte sfidai  
(Empia!) per te. *parte frettoloso.*

## S C E N A VIII.

*Amenaide, Argirio, Aldamone, Coro di Cavalieri.*

*Am.* Oh rimproveri atroci! Ed io pur vivo!  
Ed ei mi fugge! ei vola  
Morte a cercar! Ah padre,  
Amici, cavalier, popolo ingrato,  
Pietà vi desti il mio tremendo stato.

*Arg.* Deh cercate l'eroe; correte insieme  
Il fuggitivo piede  
A trattener; teco Aldamon lo guida:  
Tutto so da mia figlia, ed ella è fida.

*Ald.* Volo a ubbidirti, e meco...

*Coro*

*Coro di Cav.* Sì; benchè troppo ei taccia, or saremo teco.  
*partono con Aldam.*

## S C E N A IX.

*Amenaide, Argirio.*

*Am.* Ah padre, in quante guise  
Mi perseguita il ciel nel giorno istesso!  
E di duol per eccesso  
L'eroe, che solo adoro,  
Per cui tutto arrischiavi, cui sol dirette  
Eran per fido messo  
Le note d'una man che non inganna,  
Qual rea mi tratta, e me a tacer condanna.

*Arg.* Figlia, i tuoi mali acerbi  
Pesano sul mio cor; cagion primiera  
Ne fui pur troppo. Ah non credea che un giorno  
Qui Tancredi tornasse,  
E che tutto per lui perder giovasse.

*Am.* Nè ravvisar potevi  
Ne' miei, ne' lumi suoi, d'ogni arte ad onta,  
Le pure ardenti fiamme  
Del più tenero amor? Non eran queste  
A condurlo bastanti  
Ai luoghi, ov'io tornai? Nè d'un eroe  
Che ci protesse, i benefizj... Ah padre!  
Condannarti non vo'. Tu non ingrato,  
Ma debil fosti, e intanto  
Fra il timor, fra gli oltraggi,  
Fra il rossor, fra le smanie, e fra i trasporti,

B 6

Io

Io non trovo un'idea che mi conforti.  
 Lacerata dagli affanni,  
 Agitata da spaventi,  
 Non conosco fra i tormenti  
 Un che manchi al mio dolor.  
 Ah potea l'avverso Fato  
 Far più misera quest'alma?  
 Ogni speme ed ogni calma  
 E' fuggita dal mio cor. *parte.*

## S C E N A X.

*Argirio solo, poi Tancredi, Aldamone, e  
 Coro di Cavalieri.*

*Arg.* Oh figlia sventurata!  
 Oh eroe forse per sempre a noi rapito!  
 Oh giustamente genitor punito!  
 Ma chi giunge? (\*) chi vedo? Oh ciel clemente!  
*Coro.* Ecco il prode, che cerchi, a te presente.  
*Tanc.* A che mi vuoi? perchè m'arresti? e dopo  
 Che il tuo sangue salvai,  
 Di violenza tal mercè mi dai!  
*Arg.* Ah signor, meglio intendi  
 Qual ne sia la cagion. Odimi, e poi...  
*Tanc.* Morirò di rossor su gli occhi tuoi.  
*Arg.* No; vedrai. Ma per poco  
 Discostatevi, amici. Io seco bramo  
 Di libero spiegarmi. *Arg.*

(\*) *Ossevando.*

*Ald. e Coro.*

Andiamo, andiamo.

*Aldamone e il Coro partono.*

## S C E N A XI.

*Argirio, Tancredi.*

*Tanc.* Parla; che dir potrai?  
*Arg.* Che a torto credi  
 Rea mia figlia con te; che per te solo  
 Orbazzan ricusò; che fida ognora  
 Tutto oprò a conservarti e core e mano;  
 Che a me poc' anzi ella scopri ogni arcano.  
*Tanc.* E questi meco lusinghieri accenti  
 Pensi bastanti a sua difesa? Ah padre...  
*Arg.* E' incapace, o Tancredi,  
 Quel labbro di mentir.  
*Tanc.* Volesse il cielo,  
 Ch'io da timor deluso,  
 Da gelosia trafitto...  
 Ma quel foglio, quel foglio...?  
*Arg.* A te fu scritto.  
*Tanc.* A me! Scaltra menzogna! E perchè dunque  
 Di Solamir sorpreso  
 Fu presso al campo?...  
*Arg.* Fra Messina e noi  
 Fisso quel campo, mal potea fuggirsi  
 Pria di giungere a te.  
*Tanc.* Ma perchè poi  
 D'un Moro in man trovossi  
 Vassallo antico a Solamir?  
*Arg.* Ma antico  
 Pur



Pur servo a noi, fido a mia figlia.

*Tanc.* Industre

La tua difesa è in ver. Sedotto quasi

A trovarla verace

Io sarei dall'amor, che a lei mi sprona,

Che mi parla per lei. Ma del punito

Estinto schiavo, che morì tacendo,

Che consolarmi più d'ognun potrebbe

Chi le veci farà?

*Arg.* Chi? l'alto sangue  
 Che scorre in petto a lei, le antiche prove  
 Della sua tenerezza, il cor non uso  
 Ai popolari inganni,  
 L'ingenuo dir, non fatto al vil sospetto,  
 Alfin di lei che viene il fermo aspetto.

## S C E N A XII.

*Amenaide frettolosa, e Detti.*

*Am.* Mio ben, mia vita...

*Tanc.* Speri invan...

*Am.* Crudele!

*Tanc.* Infida!

*Am.* Ah senti...

*Tanc.* Ah taci.

*Am.* Ah soffri...

*Tanc.* Ah parti.

*Am.* E sì irato?...

*Tanc.* E sì rea?...

*Am.*

*Am.* ) Dovrò mirarti?  
*Tanc.* ) a 2.

*Tanc.* ) Crudo ciel! mi strazia il petto  
*Am.* ) a 2. Il sospetto ) ed il dolor.  
dispetto )

*Arg.* a *Tancredi.* Nè rammenti?...

*Am.* al detto. ... Un dolce affetto?

*Tanc.* Come oggetto --- di rossor.

*Tanc.* ) Crudo ciel! mi strazia il petto  
*Am.* ) a 2. Il sospetto ) ed il dolor.  
dispetto )

*Am.* a *Tanc.* Ah spietato!

*Arg.* Il dubbio eccede.

*Tanc.* ad *Amen.* Non ti crede -- questo cor.

*Arg.* ) Oh fiero cor! }  
*Am.* ) a 2.

*Tanc.* ) Tal serbasti alla mia fede  
*Am.* ) a 2. Ria mercede --- ingiusto amor?

*Am.* Ah credimi, *Tancredi,*  
 Rea non son io.

*Tanc.* Tu ardisci!..(ah quale assalto!)

*Am.* Per questa man ch'io stringo,  
 Che mi salvò...

*Tanc.* Mi lascia. Il discolparti  
 Altre prove ricerca.

*Arg.* E quant'io dissi,  
 Poco dunque ti sembra? ah crudo!

*Am.* E vuoi?...

*Tanc.* Dell'innocenza tua  
 Esser certo, o morir.

*Arg.*

*Arg.* Ma come al giorno  
Rendere chi perì?

*Am.* Nè i primi affetti,  
Nè le virtù che in me lodasti altrove,  
Nè i giuramenti miei?...

*Tanc.* Deh, non tentarmi;  
Se a te m'arrendo ancora,  
Basta un dubbio che resti a far ch'io mora.

*Am.* Meriteresti, ingrato,  
Ch'io m'irritassi alfin, ma t'amo tanto....

*Tanc.* (E' prodigio s'io reggo a sì bel pianto).

*Am.* Tanto t'adoro, che a ogni costo io voglio  
Quel tuo sdegno placar.

*Tanc.* Lasciami... (Oh dio!)

*Am.* Ah no! gittandosi a' suoi piedi.

*Arg.* Figlia, Tancredi...

*Tanc.* Ove son io?

Ah... (\*) Ma chi giunge? (\*\*)

SCE-

(\*) Come volendo abbracciarla e sollevarla, ma poi arrestandosi al veder quelli che giungono.

(\*\*) S' alza Amenaide.

## S C E N A XIII.

*Coro di Cavalieri, Aldamone, e Detti.*

*Coro di Cavalieri.* Oh scelta! oh rio momento!

*Tanc.* Spiegatevi, che fu? qual nuovo evento?

*Coro.* Giunto alle mura

Tacitamente

Co' suoi presente

E' Solamir.

Egli Amenaide

Chiede consorte;

O guerra e morte

Viene ad offrir.

Ah! tu che il nostro

Hai duce oppresso,

Guidaci adesso

L'empio a punir.

*Tanc.* (\*) Oh al mio cor vacillante

Luce infausta e opportuna! Oh colpo a un tempo

Per voi di gloria, o cavalieri illustri,

E di gioia per me! Degno avran fine

Così gli affanni miei. Sì, al gran cimento

Io guiderovvi; io sfiderò un nemico

Che più di voi detesto;

Itene; in breve a seguir voi m'appresto (\*\*).

Or

(\*) Dopo breve sospensione, e quasi stupore.

(\*\*) Partono Aldamone e il Coro.

(\*) Or che dirai, padre deluso? parla.  
 Tu, infida, che addurrai? Forse col Moro  
 Chiara appien non si mostra  
 L'intelligenza tua? Tanto oserebbe  
 S'egli amato non fosse? Ambi tacete!  
 Difendetevi adesso, e rispondete.

*Am.* Ah come mai rispondere...

*Arg.* Come il tuo dubbio estinguere...

*Am.* Benchè innocente io sia...

*Am.* a 2 { Se par che in ogni via  
*Arg.* a 2 { Voglia accusarmi ) il ciel?  
   accusarla )

*Tanc.* E in faccia mia costante  
 Non rea vantarti ardisci?  
 Ah giusto amor punisci  
 Un'empia, un'infedel.

Poteva il fato

*Arg. )*  
*Am. )* a 3 Funesto, irato

*Tanc. )* Quest'alma opprimere

Con più dolor?

*odesi al di dentro il suono della tromba, che  
 invita alla pugna.*

*Tanc.* (\*\*) Dì, questo suono ascolti?  
 Dì, lo comprendi, o barbara?

Per

(\*) Per me di morte  
 Questo è l'invito;  
 Ma pria dal forte  
 Braccio punito  
 Io giuro esanime  
 Chi adori ancor.

*Am.* Ah no, non credere.

*Arg. )*  
*Am. )* a 2 Ah non ti perdere

*Tanc.* Sì, pria dal forte  
 Braccio punito

Io giuro esanime

a 3 Chi adori ancor.

*Arg. )*  
*Am. )* a 2 Deh veglia, o sorte,

Sul capo ardito,

Non cada esanime

Tancredi ancor.

*Tancredi parte da un lato.  
 Argivio e Amenaide dall'altro.*

*Fine dell' Atto secondo.*

(\*) Dopo qualche intervallo.

(\*\*) Prendendo Amenaide per mano.

(\*) Poi con impeto.

# ATTO TERZO.

Piazza di Siracusa.

## SCENA PRIMA.

*Amenaide scapigliata e piangente.*

*Am.* **E** intanto si combatte! e intanto forse  
 Nel destin di Tancredi  
 Si compie il mio! Misera me! partendo  
 Ei giurò di morir. Indarno forse  
 A vegliare a' suoi dì mio padre istesso  
 Col mio pianto mandai.  
 Nemicissimo ciel! che sarà mai!

## SCENA II.

*Argirio, Amenaide.*

*Arg.* Spera, o figlia, con me.

*Am.* Vive Tancredi?

*Arg.* E vive, e vinse. Ormai sconfitti i Mori  
 Fuggono innanzi a lui. Noto il suo nome  
 Nell' uno e l'altro campo,  
 Suona di già. Primo a scoprir l'eroe  
 Fu Solamir; questi a incontrarlo. Orrenda,  
 Lunga fu la tenzon. Ma che? trafitto  
 Cadde il superbo alfin dal braccio invitto.

*Am.* Godo, ma tremo ognora.

Può

Può Tancredi, se vuol, morire ancora.

*Arg.* Ah no; sì grande è il plauso  
 Che lo circonda; i cittadini suoi  
 Tanto mostrano orrore  
 Dei lor proprj d'esiglio empj decreti,  
 Che del cordoglio ad onta  
 Che fisso in fronte per amor gli siede,  
 Spero ch'ei salvo a noi riporti il piede.

*Am.* Lo voglia il ciel.

*Arg.* Non odi

Cento voci festive  
 Da lunge rimbombar? Sicuro segno  
 Di vittoria, di gioia esser dee questo.  
 Ma chi giunge?..

*Am.* Aldamon.

*Arg.* Cielo!

*Am.* Egli è mesto.

## SCENA III.

*Aldamone, e Detti.*

*Ald.* **E**sulta, e piangi insieme  
 Vergine illustre. L'innocenza tua  
 E' alfin palese. La dimostra un foglio  
 A Salamir trovato  
 Con queste di tua mano  
 Libere, e brevi note: " Amo Tancredi,  
 „ Abborro te „; ma quando  
 Lieto potea chi adori  
 Viver teco in amor per sempre unito,

Fu-

Funestissima sorte! ei ci è rapito.

*Am.* Oh fulmine!

*Arg.* Oh sventura!

*Am.* Tel dissi, o padre; io ne tremava. Ah parla,  
*a Aldam.*

Morì l'idolo mio?

*Ald.* No; ma in breve morrà nel dirti addio.

*Am.* Ma come?..

*Arg.* Fra i trionfi?..

*Am.* E di quel foglio

Ad onta ancor?

*Ald.* Tardi lo vide; avea

Con disperato cor già provocata

Sol fra un nembo di Mori,

Resto d'immensa strage,

La ferita mortal. Pianse al vederlo,

E chiese a te d'esser condotto. Ei viene

Sopra un carro di gloria. Eccolo; il vedi.

Oh momento!

*Arg.* Oh supplizio!

*Am.* Oh mio Tancredi!

## S C E N A U L T I M A .

*Tancredi moribondo e tratto sopra d'un carro adorno  
di Trofei, Coro di Cavalieri, e Detti.*

*Viene tratto il carro nel mezzo.*

*Coro di Cavalieri.*

Oh colpo iniquo e barbaro!

Oh di felice e misero!

Oh patria ingiusta e vedova

Del figlio tuo miglior!

Fremi, o Donzella;

Avversa stella

Il tuo c'invola

E il nostro amor.

*Tanc.* (\*) Anienaide, t'accosta.

*Argirio ascolta.*

*Am.* (\*\*) Eccomi. Oh strazio!

*Arg.* Oh vista!

*Tanc.* Moro... e nel punto io moro

Che più cara... la vita... a me saria.

Perdona, anima mia,

Se dubitai di te. Punito io sono...

Dalla tua... fedeltà. Quando... l'amarti

Più dolce troverei... debbo... lasciarti.

*Am.*

(\*) *Con voce languida.*

(\*\*) *Accostandosi.*

*Am.* Ah! tu mi spezzi il cor.

*Arg.* Tu rendi amaro  
Il fin de' giorni miei.

*Tanc.* Padre... deh compi  
L'ultimo de' miei voti.

*Arg.* E qual? favella.

*Tanc.* Fa che all'eterno sonno...  
Almen... col nome io scenda...  
Di sposo ad Amenaide...

*Am. con disperazione.* ... A chi seguirti  
Alla tomba saprà.

*Arg.* Sì, figli miei,  
Nel più fatal momento  
Vi unisca l'Imeneo.

*Tanc.* Moro contento.  
Se mia... tu sei...  
Se tuo... mi rendo,  
Tranquillo... io scendo  
All'ombre in sen.

*Am.* Sposo...

*Tanc.* Consorte...

*Arg.* Figlio...

*Arg. )* *a 2* { Che affanno!

*Am. )*  
*Tanc.* Non... è... tiranno  
Il fa... to... appien (\*).

*Coro di Cav.* Oh giorno orribile  
Di lutto pien!

(\* *Muore. Amen. cade svenuta sopra Tancredi;*  
*Arg. si copre la faccia appoggiandosi alle Guardie.*

F I N E.